

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche

07: Testimonianze: L'Anastasis

(00) Il luogo privilegiato per la raffigurazione del diavolo è, ovviamente, l'Inferno che si apre in due soli momenti della storia: dopo la Resurrezione quando Cristo scende agli inferi per liberare le anime dei patriarchi, i giusti dell'Antico Testamento, e alla fine dei tempi per accogliere le anime dei dannati per l'eternità dopo il Giudizio Finale. Il primo evento –ovvero la Discesa agli inferi- è indicato anche con il termine greco “anastasis” ἀνάστασις = resurrezione. La parola Anastasis in origine indica la grotta dove Cristo è stato sepolto a Gerusalemme, sulla quale è poi stata costruita la chiesa chiamata con questo stesso nome, poi il termine è passato a indicare il primo atto compiuto da Cristo dopo la Resurrezione. Questo evento è predetto dal profeta David nei Salmi (16 [15]. 9-10), è poi citato dagli apostoli (Atti 2, 29-30) ed è ampiamente trattato nel Vangelo apocrifo di Nicodemo che è una delle fonti principali, anche se non l'unica, di questo tema.

Il vangelo di Nicodemo riferisce la resistenza inutile del Diavolo davanti al Risorto che scardina le porte dell'inferno per liberare le anime di Adamo ed Eva, Mosè, Noè, Davide, Salomone e l'ultimo profeta, Giovanni Battista. La raffigurazione di questo soggetto si diffonde in ambito bizantino tra il V e il VI secolo e poi si diffonde in Occidente, sia come tema singolo sia inserito nel complesso sistema iconografico del Giudizio Finale.

Come tema isolato lo individuiamo prima in ambito bizantino per esempio nella “stauroteca Fieschi Morgan” del Metropolitan Museum di New York.

(00) Un corso come questo ha anche lo scopo di fare la conoscenza di alcune testimonianze dell'arte del Medioevo particolarmente significative, diverse per area geografica di provenienza e per tipologia. In questo caso facciamo la conoscenza di una stauroteca, ovvero un minuscolo contenitore destinato ad accogliere una reliquia della croce di Cristo. Prende il nome evidentemente dai suoi antichi possessori e si trova dal 1917 presso il Met di NY. Vari indizi hanno indotto gli studiosi a ipotizzare una data piuttosto alta, intorno all'800, nello stretto arco cronologico che intercorre tra la fine della prima iconoclastia nel 783 e il nuovo editto iconoclasta dell'814. Un programma iconografico di tal fatta non sarebbe ovviamente stato possibile in anni diversi. Dal punto di vista tecnico poi si nota l'uso di una tecnica di origine occidentale, lo smalto *cloisonné*, pure ricondurrebbe alla medesima epoca, quando i rapporti con Roma furono più intensi. In ogni modo sul lato superiore del coperchio è raffigurata la

Crocifissione, caratterizzata dal fatto che Cristo indossa il *colobium*, la lunga tunica senza maniche che si trova nelle più antiche raffigurazioni della Crocifissione, per esempio nel *Vangelo di Rabbula* che abbiamo ricordato in una lezione precedente, ma anche a Santa Maria Antiqua a Roma (abbandonata alla metà del IX secolo), in quello che resta della decorazione realizzata della cappella detta “di Teodoto” tra il 741 e il 752, un altro indizio quindi che conforta una data alta.

(00) All’interno lo spazio è diviso in uno scomparto a forma di croce al centro che conteneva la reliquia principale e quattro scomparti più piccoli forse destinati ad altre reliquie della Passione.

(00) Quello che ci interessa però è il lato posteriore del coperchio dove, con la tecnica del niello, lo spazio è diviso in quattro rettangoli, all’interno dei quali sono raffigurati altrettanti episodi: l’Annunciazione, la Natività, la Crocifissione (dove di nuovo Cristo ha il *colobium*) e finalmente la Discesa di Cristo agli inferi. La corrispondenza con il dettato testuale è puntuale: Cristo schiaccia la testa del demonio e incede verso Adamo ed Eva, in alto nel vuoto navigano le porte abbattute; ancora dietro, in alto a sinistra sono raffigurati i re Davide e Salomone che secondo il racconto pure sarebbero stati liberati da Cristo e che alludono alla natura umana e alla realtà storica di Cristo.

(00) La stauroteca di NY rappresenta il tipo bizantino dell’Anastasis, in Occidente vengono introdotte alcune varianti. Un esempio –pure del IX secolo- sono le pitture di San Giovanni a Munstair, nel cantone dei Grigioni. Si tratta della chiesa di una abbazia benedettina fondata nella seconda metà dell’VIII secolo, dove intorno all’830 venne decorata una grandiosa decorazione della parte presbiteriale con Storie del Vecchio e del Nuovo Testamento. Le pitture di Münstair si collocano all’inizio della tradizione iconografica di questo tema in occidente e si caratterizzano per la presenza di un angelo alle spalle di Cristo, per l’assenza dei re e spesso anche per quella di Eva. Altri esempi di Anastasis si conservano nella chiesa di san Clemente a Roma, in Sant’Angelo in Formis a Capua, decorata al tempo dell’abate Desiderio tra il 1072 e il 1087, in numerosi Salteri dove il rapporto con il testo suggerisce anche un ampliamento dei motivi iconografici.

(00) Questo tema iconografico compare infatti in alcuni celebri Salteri dei secoli XI e XII, miniati in area anglosassone, dove questo tipo di volumi ebbe una diffusione notevole, legata alla committenza di abati e membri della corte. Vediamo solo una miniatura tratta dal salterio di Winchester della metà del secolo XII dove l’Ade è sostituito dalle fauci di un essere mostruoso, poi compare l’angelo che affianca Cristo nel tenere a bada i diavoli. Il demonio giace incatenato ai suoi piedi. In occidente si tende a enfatizzare la sconfitta del Male più che la liberazione dei patriarchi, preferendo una prospettiva escatologica rispetto a quella storica. Inoltre in Occidente Cristo non ha le ferite ma tiene tra le mani la croce su cui è issato il vessillo.

(00) Nell'Anastasis dipinta da Duccio di Buoninsegna sul lato posteriore della Maestà per il duomo di Siena (1308-1311) il modello di riferimento è quello bizantino: oltre a Adamo ed Eva vediamo infatti in secondo piano i re David e Salomone, riconoscibili per la corona e tra di loro due anziani probabilmente Mosè e Noè; ancora dietro si riconosce il tipo fisionomico del Battista, mentre non saprei identificare gli altri personaggi. Compiono poi le porte divelte, ma Cristo ha in mano la croce con il vessillo come nelle consuetudini iconografiche dell'arte occidentale.